

Espressione in dialetto	Traduzione in italiano	Pagina
Se nasse striga, no se diventa, perché le xe done diverse dale altre.	Streghe si nasce, non si diventa, perché le streghe sono donne diverse da tutte le altre.	Prefazione
Putane descuerte ma strighe cuerte: na femena putana te la conossi, ma la striga no xe Fassile parchè la xe sconta.	Le puttane sono scoperte ma le streghe no: una donna quando è una puttana la riconosci, ma la strega non è facile da riconoscere perché si nasconde.	Prefazione
No salutare ala matina prima del avemaria e ala sira dopo avemaria nissun di quei ch' a t'i vidi par strada, parchè no te sa se la xe una stria o no.	Non salutare nessuna la mattina prima dell'Ave Maria e alla sera dopo l'Ave Maria di quelle che incontri per strada, perché non sai se sono streghe o meno.	Prefazione
I diseva che quee che se petenava a sera le iera tute streghe.	Dicevano che quelle che si pettinavano la sera erano tutte streghe.	Prefazione
Me popà l'è campà fino a novant'anni. Satu quale che l'era il suo segreto? Se ga sempre fatto i cassi sui.	Mio padre è vissuto fino a novant'anni. Sai qual era il suo segreto? Si è sempre fatto gli affari suoi.	12
La boje, la boje, de boto la va de fora!	Bolle, bolle, fra poco trabocca! La parola "boje" si riferisce agli scioperi dei contadini del Polesina per la mietitura del grano nel 1884.	12
Non cambiò un'ostia	Non cambiò niente	
Se la tratti ben, la dura finchè te diventi vecia.	Se la tratti bene, ti durerà finchè sarai vecchia.	19
Adesso varda ben	Adesso guarda bene	23
La questione no xe pescar tanto, quel là tutti l'è boni. La questione l'è pescare el giusto. Se el pesse l'è giovane, o vecio, o se no l'è bon, se l'è una madre che ga de deporre, bisogna lassarli là.	La questione non è pescare tanto, perché quello lo sanno fare tutti. La questione è pescare il giusto. Se il pesce è giovane, o vecchio, o se non è buono, se è una madre che deve deporre le uova, bisogna lasciarli là.	23
Una roba giusta, non so. Ma gnanca sbaliada, reverendo.	Una roba giusta, non so. Ma neanche sbagliata, reverendo.	25
Noialtri mandiamo spussa, nonno?	Noi puzziamo, nonno?	31
Ma va' là.	Ma figurati.	31
Ogni lavoro l'ha i so odori. Solo chi no fa un casso, come i siori, manda profumi.	Ogni lavoro ha i suoi odori. Solo chi nono fa niente tutti il giorno, come i signori, profuma	31
Ghe xe, no ghe xe	Ci sono, non ci sono	31

	C'è, non c'è	
Le ariverà da sole, come che riva el fredo d'inverno e 'l caldo d'istà.	Arriveranno da sole, come arriva il freddo in inverno e il caldo in estate.	31
Secondo mi te ga qualche magagna.	Secondo me hai qualche problema / c'è qualcosa che non va.	42
Vecchio balengo	Vecchio stupido.	46
Dime un po', tosa: te ga mai fatto robe che i altri tosi qui al paese no li fa?	Dimmi un po', piccolina: hai mai fatto cose che gli altri bambini qui al paese non fanno? Toso/a: bambino/a	57
Anca mi son vegnesta al mondo con la veste.	Anche io sono nata con la camicia. Nascere con la camicia: si dice dei bambini che nascono con il sacco amniotico integro.	57
To mama la te ga fato un regalo grandò.	Tua mamma ti ha fatto un grande regalo.	57
Se ghe semo perse in ciacole!	Ci siamo perse a chiacchierare.	57
E allora andemo, coraio!	E allora andiamo, coraggio!	59
Nostrosgnore l'ha dato a l'omo tanti patimenti, ma l'ha dato anca i rimedi a quei patimenti là, perché l'è bon e ne vol ben!	Il Nostro Signora ha dato all'uomo tanti patimenti, ma gli ha anche fornito i rimedi per curarli, perché è buono e ci vuole bene.	61
Questo qua no 'l vuol guarir, ga da avere qualche gran peccato sulla zucca, o qualcuno ghe ga tirà una maledission.	Questo qui non vuol saperne di guarire, deve aver commesso qualche grande peccato (lett. " <i>Ha un grande peccato sulla testa</i> ") o qualcuno deve avergli lanciato una maledizione.	62
Se te savessi quanto che fa patire la so femena sto canchero, no vorissi meterghe le man dosso!	Se sapessi questo mascalzone quanto fa patire sua moglie non vorresti neppure toccarlo! Canchero: letteralmente un "cancro", di persona crudele, cattiva.	62
Segnate, bauca!	Fatti il segno della croce, stupida! Bauca/o: stupido, scemo.	64
San Antoni dal purzel, tien semper la stala al ben.	Sant'Antonio del porcellino, fa' che questa stalla stia sempre bene.	64

San Antoni, San Antunin, rancura la vaca, el bo', e 'l vedelin.	Sant'Antonio, Sant'Antonino, prenditi cura della vacca, del bue e del vitellino.	
Cossa che go da dare pal disturbo de l'averte?	Cosa le devo per il disturbo dell'averte? Averte: parola derivante dal latino "avertere" che significa "deviare", forse riferito al fatto che la strigossa abbia fatto "deviare" il corso del malessere della vacca, estraendoglielo dal corpo e guarendola. La strigossa spiega il significato di questa parola a Fumana citando una preghiera in latino chiamata "Confiteor", in cui il prete recita delle frasi a cui i fedeli rispondono. Il testo corrisponde a "Et averte iram tuam nobis", che in italiano significa "E svia da noi la tua indignazione."	65
La cottola	La gonna	68
Insomma, se ascolti quel che i dise i altri, non campi più! Una roba te ga da farla perché te la vol ti, non perché te la dise il primo mona che ti ferma per strada!	Insomma, se ascolti quello che dicono gli altri, smetterai di vivere in pace! Tu le cose le devi fare perché lo vuoi tu, non perché te l'ha suggerito il primo stupido che ti ferma per la strada! Mona: stupido, sciocco.	69
Le braghesse	I pantaloni	69
Il mal del simiotto	Il male dello "scimmiotto". Questa parola si riferisce a un disturbo di cui soffrivano i bambini in età da svezzamento. Un tempo si cercava di sopperire al latte materno col pane cotto o con i bocconi masticati dalla mamma. L'alimentazione insufficiente o non appropriata provocava il deperimento del bambino, la pelle si raggrinziva e il volto si copriva di peluria, da qui il nome di "male dello scimmiotto".	74
Senti mo, ragazuola, anche Pistola, che è sempre pieno di	Senti un po', ragazuola, anche Pistola, che è sempre	75

vino, intenderebbe che ci hai qualcosa che ti gira per la zucca. Ti decidi ben a buttarla fuori?	pieno di vino, capirebbe che c'è qualcosa che ti frulla per la testa. La vuoi dire o no? / Vuoi deciderti a sputare il rospo?	
Il moroso	Il ragazzo, il fidanzato	76
E se qualcuno non la pensa così, il vino se lo va a catare da un'altra parte!	E se qualcuno non la pensa così, il vino se lo va a comprare / procurare da un'altra parte!	78
La vita l'è massa curta.	La vita è troppo corta.	81
Il molinaro	Il mugnaio	83
Varda là, te sì oramai in età da maridarte, e ancora te ruzi come una putela!	Guarda lì, sei ormai in età da marito e ruzzoli ancora come una bambina!	85
I cristiani	Gli uomini, le persone	86
Starei a snasarti tutto il giorno!	Starei ad annusarti tutto il giorno!	89
I luamari	I letamai	90
Stracco/a	Stanco/A	90
Il bagigio	L'arachide	91
Il ciocco nel focolare ogni tanto faceva sentire la sua voce, mandando falive su per il comignolo.	Il ceppo nel focolare ogni tanto faceva sentire la sua voce, mandando scintille su per il comignolo.	92
Ellapeppa!	Caspita! Espressione di sorpresa.	94
Le betoneghe	Le pettegole.	94
La mussa	L'asina	94
Era rimasa un'azdora coi fiocchi.	Era rimasta un'azdora coi fiocchi. Nella tradizione contadina dell'Emilia-Romagna, l'azdora era sostanzialmente la moglie del proprietario terriero, e rivestiva una grande importanza: infatti, oltre ad essere la custode della casa, supervisionava il lavoro delle altre donne e tramandava le tradizioni antiche e i rituali famigliari.	95
Voialtri veneziani siete tanto bravi e tanto buoni, ma non capite mica niente in fatto di ninèt!	Il ninèt era il maiale piccolo.	95
Prima di arrivare anche lui a fare un po' di bàgolo, doveva andare fino a Adria...	Prima di arrivare anche lui a fare un po' di festa, doveva andare fino a Adria...	96
Facevano filò	Facevano il falò	96

La vida l'è una roda... ieri tocava a noialtri, desso invece toca a 'sta tosa! Del resto, come i dise i antichi, dove che ghe xe femena inamorà, xe inutile tegner la porta sarà.	La vita è una ruota... ieri toccava a noi, e adesso invece tocca a questa ragazza! Del resto, come dicevano gli antichi, dove c'è una donna innamorata è inutile tenere la porta chiusa.	98
Un baseto alle femane bele, e anca a quele brute! Bon Nadal ai maridi becchi, che ghe possa cascar de testa i corni secchi!	Un bacetto alle belle donne e anche a quelle brutte! Buon Natale ai mariti cornuti, che gli possano cadere le corna secche dalla testa!	99
Era una notte intera che fiocava lì a Betlemme, ... Andè via, foresti, che cercate a st'ora morta?	Era una notte intera che nevicava lì a Betlemme ... Andate via, stranieri, cosa cercate a quest'ora della notte?	100
I ciccioli e il castagnaccio	I ciccioli sono un prodotto ottenuto dalla lavorazione del grasso di maiale, ciò che resta dalla preparazione dello strutto. Il castagnaccio è una torta di farina.	101
Ma sì, le strighe le ha i bussolotti nascosti da qualche banda. Me mama la diseva che là dentro le tien le ossa dei morti...	Ma sì, le streghe hanno dei contenitori nascosti da qualche parte. Mia mamma diceva che là dentro ci tengono le ossa dei morti...	101
Te capissi se una la è striga quando che la va a messa, parchè non la magna la particola, ma se la sconde ne la cottola.	Capisci se una è una strega quando va a messa, perché non mangia la particola, ma se la nasconde sotto la gonna.	102
Queste qua xe le parole. A mi me le ga dite la me mama. A ela, so nona. E così indrio, chissà par quanti anni. In questa notte de Nadal adesso mi, Lena strigossa, te le digo, Fumana, parchè te fassi del ben a questo mondo.	Queste qua sono le parole. A me le ha dette mia mamma. A lei, sua nonna. E così via, chissà per quanti anni. In questa notte di Natale adesso, io, Lena strigossa, te le dico, Fumana, perché tu faccia del bene a questo mondo.	104
Chi che se riempie la bocca de paroloni, do volte su tre ga soltanto da dire monade!	Chi si riempie la bocca di paroloni, due volte su tre deve solo dire sciocchezze!	105
Che la piasa, che la tasa, che la staga in casa	Che piaccia, che taccia, che stia in casa	Titolo del capitolo 13, pag 106
Come femo te me domandi? Mi sto in letto. Te va a far el to mestiere, pandòla!	Come facciamo, mi chiedi? Io sto a letto. Tu vai a fare il tuo mestiere, sciocca!	107

Era assolutamente certa di non ricordarsi più un'ostrega di tutto quanto aveva imparato in quegli anni.	Era assolutamente certa di non ricordarsi più niente di tutto quanto aveva imparato in quegli anni.	107
Insomma, mì go questa spissa matta alla gamba...	Insomma, io ho questo prurito matto alla gamba...	108
Boia d'un mond lader! Non fa più spissa.	Boia di un mondo ladro! Non prude più.	108
Ma l'ha volesto ela, o l'è sta lù?	Ma l'ha voluto lei, o è stato lui?	117
Più facile cavar vino dalla sabbia!	Più facile trovare il vino nella sabbia!	117
Urzarèl, urzalìn, va' via da qui! Ciapa quel buso da dove che te si vegnuo!	Orzaiolo, orzaiolino, va' via da qui! Scappa dal buco dal quale sei venuto!	152
Ghe n'era una che 'a se ciamava Maria, 'a Maria striga, che 'a 'ndava tor su i riss dee castagne senza scarpe, e i la ciamava Maria striga parchè i disea che no se piantava 'sti riss sui piè. E allora, una che no se pianta riss sui piè, bisogna che 'a abie qualcosa de diverso dei altri.	C'era una signora che si chiamava Maria, Maria la strega, che camminava sui ricci delle castagne senza scarpe, e la chiamavano Maria strega perché dicevano che non le si piantavano i ricci sui piedi. E allora, una a cui non si piantano i ricci sui piedi, deve per forza avere qualcosa di diverso dagli altri.	Introduzione alla seconda parte
Le strighe i le ga confinae tute el Consilio de Trento. Al Consilio de Trento tuti i spiriti i li ga messi là, su... Mì non so indove, no so se sia na preson, su na val de Trento. Sarà sessanta passa anni.	Le streghe sono state tutte confinate dal Concilio di Trento. Al Concilio di Trento tutti gli spiriti sono stati messi lassù... non so dove, non so se sia una prigioniera su nella valle di Trento. Saranno passati più di sessant'anni.	Introduzione alla seconda parte
Quando che te vedi na bruta vecia, te ghe da dirghe: - "Scroassona, brutta porca, troia!" – Dighe de tuto, parchè se no la te striga. Parchè, se te ghe disi brute paroe, no pol strigarte.	Quando vedi una brutta vecchia, le devi dire: - "Lurida, brutta porca, troia!" - Dille di tutto, perché sennò ti fa un incantesimo. E se le dici brutte parole non può farti nessun incantesimo.	Introduzione alla seconda parte
Tanti i disea che, 'assando fora il bucato de note, li vedeva la mano dea strega che iera passada su 'a biancheria, e ghe tocava lavarla n'altra volta, portarla inte 'a rosta e lavarla ancora.	Tanti dicevano che, lasciando fuori il bucato di notte, vedevano l'impronta della mano della strega che era passata sulla biancheria, e quindi gli toccava lavarla un'altra volta, andare all'argine e lavarla di nuovo.	Introduzione alla seconda parte
Na volta nessuna 'ndaseva fora de sera dopo la avemaria. Me mama na volta la 'ndava da so fradeo a Bovolenta e	Una volta nessuna usciva la sera dopo l'Ave Maria. Una volta mia mamma andava da suo fratello a Bovolenta	Introduzione alla seconda parte

iera za sonà l'avemaria, e la catava on omo pa la strada. La diseva: - "Chissà xossa che el garà pensà. De sicuro che so na striga."	quando era già suonata l'Ave Maria, e incontrava un uomo per strada. Diceva: - "Chissà cos'avrà pensato. Di sicuro che sono una strega."	
Dovresti rancurarti.	Dovresti curarti / prenderti cura di te stessa	177
Me suocera me diseva che a Altichiero ghe iera una che, quando che iera el temporae, questa se adormentava in leto coa boca verta e non se sveiava finchè no ghe entrava un moscon dentro la boca.	Mia suocera diceva che a Altichiero c'era una donna che, quando c'era temporale, si addormentava a letto con la bocca aperta e non si svegliava finché non ci entrava un moscone dentro.	Introduzione all'ultima parte
Mì la go vista: la gera brutta, vecia, sempre par tera coe gambe verte, pareva che la ruspasse. La zente gheva paura de ela, ma i gheva tuti rispetto, come pal prete.	Io l'ho vista: era brutta, vecchia, sempre per terra con le gambe aperte, sembrava che rastrellasse il terreno. La gente aveva paura di lei, ma tutti la rispettavano, come il prete.	Introduzione all'ultima parte
A mì i me diseva che na volta qua no ghe gera el dottore e quando che uno staseva mae 'ndaseva dala striga, che lo curava co erbe cote e paroe perbene o verbene, un nome cussì.	A me dicevano che una volta qui il dottore non c'era e quando uno stava male andava dalla strega, che lo curava con le erbe cotte e con le parole perbene o verbene, un nome del genere.	Introduzione all'ultima parte
Alora sta fameia disperà la se ga rivolto a na doneta de na casa fora paese, na striga de quee che fa del ben.	Allora questa famiglia disperata si è rivolta a una donnetta che abitava fuori dal paese, una strega di quelle che facevano del bene.	Introduzione all'ultima parte
La stria la stea so uno de 'sti casonati bruti, e de note xe 'nda zente, perché no se iera noaltri soli. Parchè la iera fetente, questa qua. I ga cassà fògo co ela indentro, co 'a striga. I la ga brusada comprentamente.	La strega abitava in uno di questi casoni brutti, e una notte ci sono andate delle persone, non c'eravamo sol noi. Perché era fetente, questa qua. E allora hanno dato fuoco alla casa con lei all'interno, con la strega. L'hanno buciata completamente.	Introduzione all'ultima parte
Na volta, zo pal Polesine, i ga sepeio na striga. Da drio del corteo funebre ghe iera un sacco de gati, e 'sti gati xe rimasti par un sacco de tempo fermi vissin ala tomba.	Una volta, giù nel Polesine, hanno sepolto una strega. Dietro il corteo funebre c'erano un sacco di gatti, e questi gatti sono rimasti fermi vicino alla tomba per un sacco di tempo.	Introduzione all'ultima parte